

LETTERA APERTA AI NOSTRI COLLEGHI DEL SETTORE CINEMATOGRAFICO E MUSEALE IN RUSSIA E ALL'ESTERO

Il 27 ottobre 2014 l'intero staff del Museo del Cinema di Mosca – conservatori, archivisti e programmatori, in tutto 22 persone – hanno inviato al Ministro della Cultura della Federazione Russa, Vladimir Medinsky, una lettera nella quale annunciavano le proprie dimissioni per incompatibilità con la nuova direzione del Museo.

In data 1 luglio 2014, lo stesso Ministro aveva deciso di non prorogare il contratto di Naum Kleiman, che era stato tra i fondatori del Museo del Cinema e che l'aveva diretto per oltre 25 anni. Al suo posto, era stata nominata Larisa Solonitsyna, caporedattore del giornale "SK Novosti" l'organo ufficiale dell'Unione dei cineasti russi.

A tre mesi di distanza, in una lettera a Mikhail Bryzgalov, capo del Dipartimento del patrimonio culturale presso il Ministero della Cultura, e a Vladimir Tolstoj, consulente del presidente Putin, tutta l'équipe del Museo ha ritenuto di dover esprimere la propria sfiducia nella nuova direttrice, cui viene rimproverata l'incompetenza, l'autoritarismo e modalità di gestione che rischiano di compromettere il lavoro di tutta la squadra.

Con il pretesto di "fare ordine", Larisa Solonitsyna ha cominciato a licenziare i dipendenti a lei ostili, offrendo loro l'alternativa di "dimettersi per ragioni personali". Ma per queste persone – che rappresentano tre generazioni – lavorare al Museo non è un semplice impiego, ma una vocazione, l'impegno di tutta una vita.

Attualmente l'attività del Museo è alla paralisi, non si fa fronte nemmeno alla gestione ordinaria e i partner stanno abbandonando i progetti comuni.

A seguito della lettera del 27 ottobre al Ministro della Cultura, la direttrice ha fatto partire i licenziamenti e fra i primi 5 ad essere cacciati figura Naum Kleiman. I metodi intimidatori e le ritorsioni non ci hanno piegati. La sera del 27 ottobre il Ministero della Cultura, attraverso l'agenzia di stampa Interfax, ha diffuso una nota riguardante supposte infrazioni, inclusi reati finanziari, in cui sarebbe incorso il Museo del Cinema, benché dopo una recente ispezione ministeriale si fosse già risposto a quelle accuse prive di fondamento. Perché allora far circolare attraverso i media tali notizie se non con l'intento di screditare l'ex direttore del Museo e il suo staff?

Per la terza volta nella sua storia, il Museo del Cinema rischia di scomparire.

Una soluzione è ancora possibile. Fra le tante espressioni di solidarietà che abbiamo ricevuto in seguito al nostro appello, c'è un'importante proposta. Volendo creare – sul modello della National Gallery of Art di Washington, del Louvre, del Museo d'Orsay e del Centre Pompidou di Parigi – una propria sezione cinema, il Museo Statale delle Arti Figurative A. S. Puskin ha invitato il Museo del Cinema a diventare parte della sua struttura (una grande associazione museale sotto la sua egida), con la possibilità per il Museo di disporre di un edificio autonomo per mostre e rassegne cinematografiche. Facciamo appello ai colleghi dei musei, agli studiosi, ai cineasti e ai cinefili di tutto il mondo affinché sostengano questa iniziativa scrivendo a:

pr_museikino@mail.ru
help.cinemamuseum@gmail.com

Naum Kleiman e l'équipe del Museo del Cinema

Mosca, 31 ottobre 2014

Si veda anche

<http://www.bfi.org.uk/news-opinion/sight-sound-magazine/comment/letter-dmitry-medvedev-concerning-naum-kleiman>